



Ecumenismo Quotidiano

***Lettera di collegamento
per l'Ecumenismo in Italia***

III/10 (2016)

Indice

Presentazione

p. 2

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

p. 3

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

p. 4

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

p. 5

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

p. 6

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

pp. 7-8

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

pp. 9-11

Una riflessione...

pp. 12-13

Conoscere la Riforma

Letture e incontri sulla Riforma del XVI secolo

p. 14

Presentazione

Nel mese di settembre papa Francesco è tornato a rivolgere un pressante invito ai tutti i cristiani e a tutte le religioni per farsi costruttori di pace: lo ha fatto ad Assisi, al termine dell'annuale incontro internazionale di religioni e culture in dialogo, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, quando insieme a tanti rappresentanti delle confessioni cristiane e delle religioni ha rivolto a tutto il mondo un appello per la pace; lo ha fatto e durante il suo viaggio in Georgia e Azerbaijan, per il quale il papa aveva scelto come motto «pace a voi», quando ha incontrato uomini e donne che vivono la paura del domani nell'incertezza di un presente, segnato da memorie non-riconciliate e controversie attuali. In questo richiamo alla costruzione della pace il papa ha chiesto ai cristiani un impegno del tutto particolare come testimonianza di un cammino ecumenico che deve cambiare il mondo: in questa prospettiva si collocano tante iniziative, come la celebrazione della custodia del creato, che è stata vissuta, in questo mese di settembre, in tanti luoghi in Italia, con una partecipazione ecumenica, che ha talvolta coinvolto anche musulmani, buddhisti, induisti, baha'i, assumendo una dimensione interreligiosa. Si è così celebrata la XI Giornata per la Custodia del creato, istituita dalla Conferenza Episcopale Italiana, che quest'anno è stata dedicata a «*La misericordia del Signore per ogni essere vivente*» (Sir 18,21): a Fossano, domenica 24 settembre, si è tenuto l'incontro nazionale, che si è concluso con un momento di preghiera interreligiosa.

In questo numero, proseguendo il cammino di approfondimento e di conoscenza delle realtà direttamente impegnate nella promozione del dialogo ecumenico e interreligioso, vengono presentate prima la newsletter mensile «Finestra Ecumenica», che viene edita dalla Comunità di Bose, dalla scorsa Pentecoste, per offrire «uno spazio virtuale per leggere con voi e per voi gli eventi ecumenici», come si legge nell'editoriale del primo numero che viene qui riprodotto, e poi un'intervista al padre francescano conventuale Edoardo Scognamiglio, direttore del Centro Studi Francescani di Maddaloni.

Nel mese di settembre si è tenuto anche un importante incontro presso la sede della CEI: si è svolto il 22 settembre 2016 e si tratta del primo incontro tra il Gruppo per l'Islam dell'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana ed esponenti di realtà comunitarie musulmane in Italia. Il dialogo, valorizzando esperienze già avviate in diverse realtà locali, ha consentito di intraprendere un percorso di reciproca conoscenza e di gettare le basi per ulteriori sviluppi concreti.

In questo numero, oltre al programma dell'ormai imminente convegno annuale (*Cattolici e Protestanti a 500 anni dalla Riforma*, Trento, 16-18 novembre 2016), viene pubblicato il programma dei XXXVII Colloqui Ebraico-Cristiani (*Custodi della Scrittura. Ebrei e cristiani testimoni della Parola*, Camaldoli, 7-11 dicembre 2016), mentre per una migliore conoscenza della Riforma in vista del 500° anniversario del suo inizio si presenta un convegno storico internazionale e un documento tra cattolici e luterani tedeschi.

Nel momento in cui viene inviato questo numero di «Ecumenismo Quotidiano» siamo alla vigilia della dell'incontro tra papa Francesco e il vescovo anglicano Justin Welby a Roma: un'occasione per ringraziare il Signore per i passi compiuti nel dialogo tra cattolici e anglicani nel 50° anniversario per la creazione del Centro Anglicano a Roma e per chiedere ancora aiuto al Signore, così da proseguire questo dialogo che tanti frutti ha dato nella scoperta di quanto cattolici e anglicani hanno in comune e per vivere la missione dell'annuncio e della testimonianza di Cristo, Signore delle genti.

don Cristiano Bettega – Riccardo Burigana,
Co-direttori di «Ecumenismo Quotidiano».

3 ottobre 2016

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

Finestra Ecumenica

Un servizio per camminare insieme verso l'unità visibile dei cristiani

Nelle scorse settimane, a Bose, si è tenuto il XXIV Convegno Ecumenico Internazionale di Spiritualità Ortodossa con il quale la Comunità Monastica di Bose ha proseguito la riflessione e la testimonianza ecumenica; tra i servizi offerti per la promozione del dialogo ecumenico, dalla scorsa Pentecoste, la Comunità di Bose propone una newsletter mensile «Finestra Ecumenica». Qui di seguito viene riprodotto l'editoriale del primo numero; i singoli numeri si possono leggere nel portale della Comunità di Bose (), dove si possono trovare anche le condizioni per ricevere gratuitamente «Finestra Ecumenica».

Uno spazio virtuale per leggere con voi e per voi gli eventi ecumenici. Questa l'idea che sta alla base di questa nuova newsletter Finestra ecumenica un appuntamento mensile di informazione e formazione su quanto avviene nel mondo del dialogo ecumenico. Mentre sta per aprirsi il Grande Sinodo panortodosso a lungo atteso, intendiamo offrirvi una nostra lettura degli eventi ecumenici più significativi, con una particolare attenzione per le realtà ecclesiali e monastiche con cui da sempre si è intrecciata la nostra storia di comunità ecumenica.

Come molti di voi sanno, la nostra comunità monastica è composta da fratelli e sorelle provenienti da diverse chiese cristiane e la nostra Regola è molto chiara sulle conseguenze che questo comporta nella vita quotidiana, nella preghiera, nell'impegno a servizio delle chiese: “Fratello, sorella, tu provieni da una chiesa cristiana. Non sei entrato in comunità per rifare una chiesa che ti soddisfa, a tua propria misura; tu appartieni a Cristo attraverso la chiesa che ti ha generato a lui con il battesimo. Riconoscerai perciò i ministeri nella loro diversità, e cercherai di essere sempre segno di unità.

L'ecumenismo sarà per te l'opera di ogni giorno, svolta con continuità affinché si faccia cammino sulla strada dell'unità delle chiese. Tu lavorerai per l'unità della chiesa e impegnerai per questo la preghiera. Si tratterà di riformare senza rompere, di riconciliare riformando. Mettiti al servizio umile delle chiese, aiutale dove ne hanno bisogno, porta pace nei conflitti e tra i partiti che si hanno all'interno delle confessioni cristiane. Se uno ti obbliga a fare un miglio, tu fanne due con lui; cioè non essere impegnato a fare riserve della tua confessione cristiana a scapito delle altre. Cerca di vedere in ogni confessione cristiana cosa c'è di buono e di santo e non mormorare contro altre confessioni” (Regola di Bose, 43).

Questo nostro approccio al perdurante scandalo della divisione tra i cristiani ci ha consentito in questi cinquant'anni di tessere rapporti fraterni con monaci, pastori, battezzati appartenenti a diverse chiese e, di conseguenza, ad acquisire uno sguardo meno unilaterale sulle vicende dei cristiani nella compagnia degli uomini.

In queste pagine troverete contributi, articoli, documenti, riflessioni, interviste, notizie provenienti da quanti – singoli od organismi – già ora sono impegnati nella ricerca dell'unità visibile dei cristiani. L'ecumenismo non è un'opzione, bensì un'obbedienza alla volontà del Signore e richiede, accanto alla preghiera e all'invocazione dello Spirito, anche un fattivo impegno di apertura, di conoscenza, di formazione e di informazione. Il nostro vuole essere un semplice strumento in tal senso, affinché si affretti il giorno in cui i discepoli di Cristo saranno “una cosa sola perché il mondo creda”!

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

«... Ma il disegno di salvezza abbraccia anche coloro che riconoscono il Creatore, e tra questi in particolare i musulmani, i quali, professando di avere la fede di Abramo, adorano con noi un Dio unico, misericordioso, che giudicherà gli uomini nel giorno finale» (Lumen Gentium 16).

Quasi tenendo sullo sfondo questa solenne dichiarazione del Concilio Vaticano II, il 22 settembre 2016 nei locali della Conferenza Episcopale Italiana si è svolto un incontro particolarmente atteso e da tutti definito importante, del quale vogliamo condividere questo comunicato finale congiunto.

Comunicato Finale Congiunto

Si è svolto a Roma, il 22 settembre 2016, il primo incontro tra il Gruppo per l'Islam dell'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana ed esponenti di realtà comunitarie musulmane in Italia. Il dialogo, valorizzando esperienze già avviate in diverse realtà locali, ha consentito di intraprendere un percorso di reciproca conoscenza; di approfondire il valore della Misericordia in questo momento storico segnato da conflittualità e sofferenze, con l'intento di individuare forme e linee di azione di un impegno condiviso per il bene comune della società italiana.

Il Comunicato è stato sottoscritto da: Associazione islamica italiana degli imam e delle guide religiose, Centro islamico culturale d'Italia, Partecipazione e spiritualità musulmana, Centro islamico di Saronno, COREIS, UCOII, Confederazione islamica italiana, Istituto Tevere, Centro culturale islamico di Trieste e della Venezia Giulia, Coordinamento della comunità islamica di Bologna, Consiglio islamico di Verona, Sharhzad Houshmand Zadeh, Teologa musulmana, Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI, con il Vescovo Presidente della Commissione Episcopale, Mons. A. Spreafico, e il Gruppo per l'Islam, espressione dello stesso Ufficio; il comunicato è stato redatto in italiano e in arabo.

Negli stessi giorni abbiamo inserito sul nostro sito un nuovo intervento, relativo al progetto di schede per un approfondimento dell'Islam. La scheda è: *La figura dell'Imam dall'Islam classico alla situazione italiana contemporanea* ed è firmata dal prof. Davide Tacchini, che fa parte del gruppo che si occupa di questo progetto, e che ringraziamo di cuore.

Per visualizzare questa, come le altre schede, si può andare al link;

http://www.chiesacattolica.it/ecumenismo/siti_di_uffici_e_servizi/ufficio_nazionale_per_l_ecumenismo_e_il_dialogo_interreligioso/00071150_Schede_per_una_conoscenza_piu_approfondita_dell_Islam.html

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

R. HAMAUI, *Ebrei a Milano. Due secoli di storia tra integrazione e discriminazione. Introduzione di Gad Lerner, Bologna, Il Mulino, 2016, pp. 300*

«Al cospetto della storia millenaria del popolo ebraico, la ricorrenza del centocinquantenario della fondazione della Comunità di Milano può celebrarsi leggiadramente come se si trattasse del compleanno di una fanciulla»: con queste parole Gad Lerner apre la sua prefazione al volume di Rony Hamau, direttore generale de Mediocredito Italiano e docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dedicato alla storia della comunità ebraica di Milano. Il volume si apre con un capitolo dedicato alla «età oscura», cioè ai secoli che vanno dai primi secoli dell'età cristiana, che sono segnati dal passaggio dalla tolleranza, entro certi limiti, dell'Impero Romano nei confronti del popolo ebraico, a una certa «intransigenza» nei confronti degli ebrei nel momento in cui l'Impero diventa solo cristiano; in questo capitolo l'autore delinea anche la presenza delle comunità ebraiche in Lombardia in epoca medievale, ponendo particolare attenzione alla condizione degli ebrei sotto il dominio degli Sforza. La situazione cambia radicalmente con l'inserimento di Milano all'interno dei domini spagnoli, quando gli ebrei sono espulsi anche da Milano. Per secoli non si hanno più presenze ebraiche a Milano; infatti si deve attendere la fine del XVIII secolo, con l'affermarsi dell'assolutismo illuminato degli Asburgo, per vedere il ritorno di una sparuta presenza ebraica che viene rafforzandosi negli anni della Milano francese, cioè negli anni che vedono Milano entrare nell'orbita della Francia, con la sua occupazione e l'assunzione di un ruolo centrale nella ridefinizione napoleonica dell'Italia. Poche pagine sono dedicate alla comunità ebraica milanese nel Risorgimento, con un accenno anche a Enrico Guastalla (1826-1903), «forse l'ebreo più noto del Risorgimento italiano», che, dopo la sua attiva partecipazione alle vicende risorgimentali, si trasferì a Milano dove si adoperò per la realizzazione di un Museo del Risorgimento e di una casa di riposo ebraica. Ben più ampio è lo spazio riservato ai decenni che vanno dalla nascita dello stato unitario alla Prima Guerra Mondiale, «il mezzo secolo d'oro», non solo degli ebrei milanesi, ma più in generale della comunità ebraica italiana, come sottolinea, in queste pagine, più volte lo stesso autore. Sono gli anni di una dinamica presenza nell'economia, della cultura, della politica degli ebrei, con un processo di integrazione che consente di mantenere, in alcuni casi, un profondo legame con le tradizioni ebraiche. Il capitolo successivo affronta la stagione più problematica: l'avvento del fascismo, al quale, soprattutto, nei primi anni, non mancò il sostegno di esponenti della comunità ebraica di Milano, la nascita della Comunità ebraica di Milano, che ebbe in Federico Jarach il suo presidente: nel ripercorrere le sue vicende biografiche, che si conclusero a Roma nel 1951, delinea la parabola della comunità ebraica, costretta prima dalle Leggi razziali e poi dalla persecuzione nazi-fascista dopo l'8 settembre 1943, a confrontarsi con la discriminazione e la morte. Nonostante le terribili vicende che coinvolsero gli ebrei milanesi, nonostante le iniziative umanitarie, che ne salvarono alcuni, la ricostruzione materiale e morale dell'Italia vide particolarmente attivo il «resto» della comunità ebraica milanese, impegnata anche nella conservazione della memoria di quello che era stato e non era più il mondo ebraico, con la costruzione del Centro di documentazione ebraica contemporanea. In questa stagione, che l'autore definisce «le sfide del dopoguerra», viene trattato a parte il ruolo degli ebrei del Medio Oriente, con le loro peculiarità culturali e con le loro memorie storiche. Negli ultimi due capitoli, con forme molto diverse, si ha il tentativo di descrivere l'oggi degli ebrei milanesi, con lo sguardo rivolto al «futuro» di una comunità che è diventata un punto di riferimento dell'ebraismo italiano, anche nel dialogo ebraico-cristiano dopo l'esperienza, per tanti versi unica, del conversare su Dio pensato al mondo tra il cardinale Carlo Maria Martini e il rav. Giuseppe Laras. Il volume di Rony Hamau accompagna, con chiarezza, il lettore nelle vicende storiche degli ebrei a Milano, facendo ricorso a una pluralità di fonti, che non appesantiscono la lettura, ma servono a far comprendere la complessità e la peculiarità di una comunità chiamata a confrontarsi con una breve ma suggestiva storia, fatta di uomini e donne, che hanno arricchito Milano e l'Italia, con quella vitalità intellettuale che ancora caratterizza il mondo ebraico milanese.

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

Dal 15 al 22 settembre, a Chieti, si è tenuta la XIV Sessione plenaria della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa: la Commissione tornava a riunirsi per valutare, collegialmente, la bozza del documento che era stata definita da un gruppo ristretto, il Comitato di coordinamento, riunitosi a Roma nel 2015, per capire se e come andare avanti nell'approfondimento della dimensione ecclesiologicala del dialogo cattolico-ortodosso, così da uscire da quella impasse nella quale molti ritenevano essere finita la Commissione, nonostante a Amman, nella sua ultima plenaria, fosse stato deciso di proseguire i lavori cercando proprio la redazione di una bozza che recepisce le tante osservazioni fatte dentro e fuori dalla Commissione. La Commissione doveva quindi «valutare se tale bozza rispecchi in maniera adeguata il consenso attualmente esistente sulla delicata questione del rapporto teologico ed ecclesiologicalo tra primato e sinodalità, nella vita della Chiesa o se sarà necessario continuare ad approfondire la tematica», come era scritto nel Comunicato della Sala Stampa Vaticana di presentazione dell'incontro di Chieti. A Chieti, al termine dei lavori è stato raggiunto un accordo sul documento intitolato *Verso una comune comprensione della sinodalità e del primato a servizio dell'unità della Chiesa*, che rappresenta una concreta e reale base di partenza per un ulteriore approfondimento che favorisca una comunione sempre più visibile e piena tra cattolici e ortodossi. La Commissione, presieduta dal cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, e dall'arcivescovo di Telmessos Iob (Getcha), del Patriarcato Ecumenico, si è dovuta confrontare con le critiche al documento da parte delle delegazione della Chiesa ortodossa della Georgia e con le richieste della delegazione del Patriarcato di Mosca per una presa di posizione sulla questione degli «uniati», in particolare della situazione in Ucraina.

Dal 18 al 20 settembre si è svolto, a Assisi, l'annuale incontro di dialogo tra le religioni e le culture, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, per ricordare il 30° anniversario dell'incontro del 27 ottobre 1986, convocato da Giovanni Paolo II per chiedere alle religioni un impegno comune per la costruzione della pace; proprio dall'incontro del 1986 la Comunità di Sant'Egidio ha iniziato la tradizione di riunire uomini e donne di religioni e culture diverse per riflettere e per pregare su come vivere la pace secondo lo «spirito di Assisi». L'incontro del 2016 ha assunto un valore del tutto particolare per la presenza di papa Francesco, mercoledì 20 settembre, che ha voluto prendervi parte, condividendo così l'appello per la pace degli altri leader religiosi e riservando un tempo particolare a una preghiera ecumenica, così da riaffermare quanto i cristiani devono e possono fare insieme per la pace nel mondo. Il tema della pace è tornato nel viaggio apostolico di papa Francesco in Georgia e Azerbaijan, dove forte è stato il richiamo a vivere la pace da costruire nella riconciliazione con la quale superare le paure del presente, che sembrano paralizzare il dialogo ecumenico e il dialogo interreligioso, facendo dimenticare una tradizione di accoglienza e di ospitalità che ha sempre caratterizzato le comunità del Caucaso.

Tra numerose iniziative ecumeniche e interreligiose, a livello internazionale, alcune delle quali pensate intorno alla Giornata mondiale della pace (21 settembre), va ricordata la XI Assemblea Generale del Consiglio delle Chiese del Medio Oriente (Amman, 6-8 settembre), la riunione del Gruppo di lavoro tra il Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e il Consiglio Ecumenico delle Chiese (Bossey, 12-17 settembre), la Conferenza annuale della European Baptist Federation (Tallin, 28 settembre – 1 ottobre), mentre il 30 settembre, a Bossey, si è festeggiato il 70° anniversario della fondazione dell'Istituto che per tanti ha rappresentato non solo una scuola ma una casa per il dialogo ecumenico e interreligioso.

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

Mettersi nei panni dell'altro...

Riprendono le attività del Centro Studi Francescani

A cura di MICHELE SCHIOPPA e BOUTROS NAAMAN

Anche quest'anno riprendono le attività formative e i laboratori per il dialogo e la pace presso il Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le Culture di Maddaloni. Abbiamo chiesto al presidente, fra Edoardo Scognamiglio, teologo e filosofo, nonché Ministro Provinciale dei Minori Conventuali di Napoli e Basilicata, di indicarci quali sono gli obiettivi e le proposte per il prossimo anno formativo.

Quale è il file rouge delle vostre attività?

Per il 2016-2017 abbiamo preso, come punto di riferimento, per tutti nostri impegni di laboratorio e le proposte formative, le parole di papa Francesco pronunciate nel messaggio rivolto lo scorso agosto al meeting di Rimini. Papa Francesco, che il prossimo 20 settembre sarà ad Assisi, ha detto esplicitamente che dobbiamo dialogare sempre, anche quando il male nel mondo e le esperienze di violenza sembrano prendere il sopravvento sul bene. Dopo gli ultimi attentati in Medio Oriente e in Europa, soprattutto in Francia, la sfida del dialogo, della convivenza pacifica e della mediazione interculturale è ancora più sentita. Al male si risponde sempre con il bene, con l'amore che sana ogni ferita, con il perdono che fa rinascere chi è stato ferito o colpito dalla violenza in ogni sua forma.

Padre Edoardo, da più di un ventennio, lei è impegnato nel dialogo islamo-cristiano e interreligioso, fin dalla sua formazione iniziale in ambito teologico e poi filosofico e storicoreligioso; crede veramente che i laboratori per la pace e la pedagogia del dialogo possano risolvere i conflitti in Europa e nel mondo per le guerre d'ispirazione religiosa?

Non sono così ingenuo da pensare che siano sufficienti dei laboratori, dei forum, dei percorsi di formazione e d'incontro esperienziale con le comunità multietniche e multireligiose per risolvere il problema del razzismo, del terrorismo, dell'intolleranza religiosa e dei conflitti interculturali. Tuttavia, sono convinto che i Centri culturali e di formazione si debbano moltiplicare come il pane in ogni città e in tutte le province d'Italia affinché la gente possa vivere in modo più sereno e comprendere veramente che l'altro non è per forza un nemico o un terrorista, ma anzitutto nostro fratello. È necessario partire dalle scuole, dalla formazione degli adolescenti e dei giovani. Segue un lavoro capillare che non può non interessare le famiglie, le nostre comunità, la società.

Lei crede nel contributo delle religioni alla pace e alla giustizia?

Da francescano non potrei non crederci. Lo "spirito di Assisi" è una profezia che appartiene alla Chiesa cattolica e, in primis, a noi francescani e poi a ogni cristiano che si è confrontato seriamente, con maturità, con il messaggio evangelico di Gesù Cristo. Dobbiamo ringraziare Paolo VI, poi Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e papa Francesco se la profezia del dialogo e dell'ecumenismo ha preso sempre di più forma concreta nella Chiesa e nel mondo dagli anni '60 del secolo scorso.

Quali sono le offerte formative del Centro Studi a Maddaloni?

Il nostro motto, per quest'anno, sarà: Mettersi nei panni dell'altro. Il dialogo come accoglienza e impegno per la pace. Oltre ai laboratori per la pace, il dialogo e l'interculturalità, quest'anno abbiamo pensato a due forum per la città. Il primo riguarda la sicurezza a ogni livello: pubblico, sociale, interculturale, medico-sanitario, informatico, ecologico. Questo forum si attiverà dal prossimo 15 ottobre. Il secondo forum, invece, è dedicato alla famiglia, a partire dagli input di papa Francesco sulla grande apertura alle fragilità e alle sfide delle nuove famiglie. Ne faremo una lettura anche interreligiosa con un simposio che vedrà la presenza di diversi esponenti delle religioni presenti sul nostro territorio. Non potrà mancare una proposta cristiana con gli incontri di lectio divina che avverranno nel tempo liturgico dell'Avvento e della Quaresima. Seguirà una serie di presentazioni di testi a carattere dialogico e interreligioso. Vogliamo fare promozione del dialogo e della cultura della pace e dell'accoglienza. Difatti, la parola dialogo è da coniugare con il verbo accogliere.

Per questo riteniamo indispensabile il laboratorio per l'italiano per gli stranieri, come altresì lo sportello di ascolto.

Che cosa intende per accoglienza?

“Accogliere” non equivale semplicemente ad “accettare” qualcuno con una buona disposizione d'animo, né ad “approvare” o a “tollerare” la presenza d'altri, né può essere – riduttivamente – il “contenere” in uno spazio o luogo delimitato la presenza dello straniero, vuoi dell'immigrato, vuoi del clandestino, o del prossimo-rifugiato diverso da me, fuori da qualsiasi legame sociale e conviviale, politico ed economico, culturale e religioso. “Accogliere” vuol dire, cristianamente, “ricevere” o “condividere” un dono, nella consapevolezza che l'altro – chiunque egli sia – è per me sempre un fratello, una sorella, perché tutti siamo figli e figlie di un solo Padre che è nei cieli. Chi è capace di “accogliere” è consapevole di ricevere un dono prezioso e di essere o sentirsi come uno “straniero tra gli stranieri”, come uno che abita in una casa che si trova in esilio tra le altre abitazioni del mondo, in quell'unico spazio o oikumene che è la terra abitata da tutti. È la “radice abramitica” dell'accogliere stando fuori (di sé), dal proprio mondo, proiettati in uno spazio più grande, quello della diversità e dell'alterità a ogni livello.

Come è possibile oggi accogliere lo straniero e il migrante considerando la grande paura del terrorismo?

Il terrorismo è un'ideologia e ha la sua forza nell'imprevedibilità e nella capacità di incutere paura – appunto “terrore” – nella società internazionale. Coloro che si tolgono la vita nel nome di Dio – chiunque egli sia – si lasciano prendere dal desiderio di onnipotenza e diventano vittime della stessa ideologia in atto, del fondamentalismo religioso che non ha niente di santo o di sacro. Chi si toglie la vita uccidendo gli altri non è cristiano, né ebreo né musulmano, e neanche buddhista o shintoista o appartenente al complesso mondo religioso hindu. Chi decide di bruciare o di far saltare la propria esistenza agisce contro la ragione e cade nella spirale del male e del totalitarismo con l'assurda pretesa di farsi giustizia da solo e di rivendicare il proprio ideale attraverso la morte. Solo chi è esaltato o preso dal raptus della violenza può fare questo. Spesso i terroristi sono persone che provengono da buone famiglie, formati nelle migliori scuole occidentali, asserviti a falsi ideali di giustizia, di verità, di bene, di rispetto della propria visione del mondo. La risposta cristiana al male, alla violenza, a ogni terrorismo, è data solo dall'amore, dalla volontà di continuare ad amare e ad accogliere nonostante tutta la violenza sparsa per il mondo. È in questa prospettiva che opera il Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le Culture.

Ci ricorda gli appuntamenti e gli orari di segreteria per chi vuole conoscere e prendere parte ai vostri incontri?

Si. La nostra segreteria è aperta tutte le sere dal lunedì al venerdì dalle ore 18 alle ore 20 dal 19 settembre fino al 12 novembre 2016. È possibile consultare il nostro sito www.centrostudifrancescani.it e inviare un'email all'indirizzo elettronico edosc@libero.it Il calendario degli incontri sarà online. I laboratori sono di 60 ore e si concludono entro il 31 maggio 2017. È prevista un'erogazione liberale per le spese di segreteria. I forum che danno diritto al credito formativo per le scuole sono di 30 ore e prevedono incontri frontali e approfondimenti personali e laboratori di ricerca in gruppo. Saranno attivati presso la sala S. Francesco del Centro Studi a Maddaloni.

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

Cattolici e Protestanti a 500 anni dalla Riforma

CONVEGNO PROMOSSO DALL'UFFICIO NAZIONALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Trento 16-18 novembre 2016

Collegio Arcivescovile "Celestino Endrici"

via Monsignor Celestino Endrici, 23

16 novembre

Ore 15.00 *Saluti e preghiera introduttiva*

Ore 15.30 *Studio Biblico* 2Cor 5,14-21 «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura...»

ANNA MAFFEL, Pastora Battista

MARINELLA PERRONI, Professore Straordinario di NT al Pontificio Ateneo S. Anselmo, Roma

Ore 16.30 *Coffee break*

La conoscenza

Ore 17.00 *Un tronco, molti rami. Dinamiche storiche e teologiche della Riforma*

Tavola Rotonda

modera RICCARDO BURIGANA, Docente Istituto Studi Ecumenici San Bernardino – Venezia.

Partecipano:

HEINER BLUDAU, Decano della CELI

PAWEL GAJEWSKI, Pastore Valdese

CARMINE NAPOLITANO, Preside della Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose

DAVIDE ROMANO, Pastore Avventista

RAFFAELE VOLPE, Pastore Battista

Ore 18.30 *Dibattito*

Ore 19.30 *Cena*

Ore 20.45 *Percorso Musicale*

È attesa la presenza del Card. WALTER KASPER, già Presidente Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, per un'introduzione teologica

Chiesa S. Maria Maggiore

17 novembre

Ore 8.45 *Riflessione*

MARKUS FRIEDRICH, Pastore Chiesa Luterana in Italia – Bolzano

Ore 9.15 *Nodi Teologici del Dialogo Ecumenico*

FULVIO FERRARIO, Decano Facoltà Valdese di teologia di Roma

BRUNO FORTE, Arcivescovo di Chieti –Vasto

Ore 10.30 *Dibattito*

Ore 11.00 *Coffee break*

Ore 11.30 *Riconciliare le memorie*
L'esperienza del Dialogo Ebraico Cristiano
DANIELE GARRONE, Professore Facoltà Valdese di Roma
AMBROGIO SPREAFICO, Presidente Commissione Episcopale per ecumenismo e dialogo – CEI

Ore 12.45 *Dibattito*

Ore 13.30 Pranzo

Le sfide

Ore 15.30 *Ecumenismo tra Nuovo Pluralismo e Postsecolarizzazione*
PAOLO NASO, Docente Università la Sapienza di Roma
ALBERTO MELLONI, Professore Ordinario Università di Modena-Reggio Emilia

Ore 16.30 *Dibattito*

Ore 17.00 *Coffee break*

Ore 17.30 *L'ecumenismo della carità*
Video e testimonianze sui corridoi umanitari
MARCO GNAVI, Sant'Egidio - Roma
MARIA BONAFEDE, Pastora Valdese

Ore 18.45 *Dibattito*

Ore 19.30 *Cena*

Ore 20.45 *Preghiera Ecumenica in Duomo*
Riflessione dell'Arcivescovo di Trento, S.E. Mons. LAURO TISI

18 novembre

Ore 8.45 *Riflessione*
GUIDO DOTTI, Monaco di Bose

Le prospettive

Ore 9.00 *Temi e Percorsi del Dialogo tra Cattolici e Protestanti*
EUGENIO BERNARDINI, Moderatore della Tavola Valdese
ANGELO MAFFEIS, Professore ordinario della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Milano)

Ore 10.00 *Dibattito*

Ore 10.30 *Coffee break*

Ore 11.00 *Conclusioni*
LUCA M. NEGRO, Presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia
CRISTIANO BETTEGA, Direttore Uffici Nazionali per l'ecumenismo e il dialogo della CEI

Ore 12.30 *Pranzo e partenze*

Custodi della Scrittura

Ebrei e cristiani testimoni della Parola

XXXVII Colloquio Ebraico-Cristiani (Camaldoli, 7-11 dicembre 2016)

Mercoledì 7 dicembre

- Ore 14.30 *Accoglienza*
Ore 21.00 *Saluti e Presentazione*
MATTEO FERRARI, Monaco di Camaldoli
CRISTIANO BETTEGA, Direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo della CEI
Relazione di apertura
Rav JACK BEMPORAD, Direttore del CIU, Center for Interreligious Understanding

Giovedì 8 dicembre

- Ore 9.00 *Il lavoro dell'esegeta (I)*
ALEXANDER ROFÈ, Biblista
Il compimento delle Scritture (I)
Rav GIUSEPPE MOMIGLIANO, Rabbino capo di Genova
Ore 12.00 *Celebrazione eucaristica*
Ore 15.30 Gruppi
Ore 21.00 *Sola scriptura: V centenario della Riforma (1517-2017)*
Relatore: PAOLO RICCA, Pastore valdese
Modera MARCO CASSUTO MORSELLI

Venerdì 9 dicembre

- Ore 9.00 *Ebrei e cristiani di fronte alla Scrittura nella storia recente in Italia*
ANNA FOA, Storica
PIER FRANCESCO FUMAGALLI, Dottore della Biblioteca Ambrosiana
VALDO BERTALOT, Presidente Società Biblica Britannica e Forestiera
Ore 15.30 *Accensione dei lumi di Shabbat*
Ore 16.00 *Tavola rotonda dei giovani: I giovani e la Scrittura*
Ore 18.30 *Qabbalat Shabbat*
Serata insieme

Sabato 10 dicembre

- Ore 8.00 *Tefillat-Shabbat*
Ore 11.00 *Gruppi*
Ore 15.00 *Il compimento delle Scritture (II)*
GIANANTONIO BORGONOVO, Biblista
Il lavoro dell'esegeta (II)
MARC RASTOIN, Biblista
Ore 17.30 *Havdalah*
Ore 18.00 *Lectio biblica a due voci*
MIRIAM CAMERINI – DONATELLA SCAIOLA
Ore 21.00 *Ogni nota è illuminata narrazione in musica con Mishkalé*
Sergio Appendino (clarinetto), Andrea Verza (tromba), Enrico Allavena (trombone), Massimo Marino (fisarmonica), Lucio Molinari (batteria), Gioele Barbero (bassotuba), Maria Teresa Milano (voce)

Domenica 11 dicembre

- Ore 9.00 *Un impegno comune?*
Rav UMBERTO PIPERNO, Rabbino capo di Napoli
Fr. ENZO BIANCHI, Priore di Bose
Ore 11.30 *Celebrazione eucaristica*
Ore 12.30 *Pranzo*
Dopo pranzo: partenze

Una riflessione...

La dimensione ecumenica del diaconato

ENZO PETROLINO

«Il ristabilimento dell'unità da promuoversi fra tutti i Cristiani, è uno dei principali intenti del Sacro Concilio Ecumenico Vaticano Secondo» (Unitatis redintegratio = UR, 1). Sono queste le parole che il Vaticano II, ci ha lasciato nel Decreto sull'ecumenismo UR segnando una svolta decisiva per l'impegno ecumenico ed il ristabilimento dell'unità fra tutti i cristiani. Nel documento, inoltre, si afferma che non si tratta di un ecumenismo qualunque, ma di un ecumenismo della verità e dell'amore, volto a ricomporre l'unità visibile della Chiesa (cf. UR 2 s.).

Nella missione del diacono nella chiesa la speranza ecumenica conciliare di questo ministero schiude in maniera profetica una visione nuova della realtà ecclesiale concreta. Un servizio per l'ecumenismo quello del diacono forse meno tangibile e gratificante di altri uffici, ma certamente non meno coinvolgente del ministero nella triplice dimensione della Parola, dell'Altare e del Povero. Un servizio rivolto alla causa dell'unità dei Cristiani, una causa che trova particolare accoglienza presso il Padre, perché costituisce il «cuore» della preghiera di Gesù nella notte in cui fu tradito (Gv 17, 20-23) e che al tempo stesso interessa il mondo intero, desideroso di unità, pace, giustizia e salvezza. Ed in questa realtà la Chiesa è chiamata ad essere segno e strumento di unità, di speranza e di salvezza (LG 9, 48). Il primato del «servizio» in ogni vocazione ministeriale assume nel diaconato una preziosa e severa valenza ecumenica; una valenza che diventa proposta, richiamo, impegno e speranza nel cammino dell'ecumenismo. Il diaconato, con il suo appello alla «conversione nel servire» tocca e può anche aiutare a risolvere problemi tuttora scottanti nei rapporti fra le diverse Confessioni cristiane. Uno dei punti nevralgici, ad esempio, è la discorde valutazione dei «ministeri» del presbitero, del vescovo e del papa. Tale questione potrebbe essere più facilmente superata dall'esempio di servizio incarnato nel diaconato. Questo ministero infatti è chiamato a proporre, attraverso l'esempio e con l'approfondimento teologico, la assoluta priorità del servizio in ogni ministero. E proprio per questo che a servizio del popolo di Dio, per la sua comune vita di fede e sacramentale, sono posti i ministri ordinati: vescovi, presbiteri e diaconi. In tal modo, unito dal triplice legame della fede, della vita sacramentale e del ministero gerarchico, tutto il popolo di Dio realizza ciò che la tradizione di fede dal Nuovo Testamento in poi ha sempre chiamato la koinonia/comunione. È, questo, il concetto chiave che ha ispirato l'ecclesiologia del concilio Vaticano II. Ma il «servizio» espresso dal diaconato, dovrebbe esaltare, differenziandolo, anche il tessuto del popolo sacerdotale. Le Chiese stesse se fossero più attente ai loro diaconi, cioè al loro diaconato, più facilmente e coraggiosamente percorrerebbero la strada dell'ecumenismo. Infatti, nello spirito di servizio, che motiva l'esistenza del diaconato, troverebbero forza per uscire da sé, per non essere solo contente della loro fragile unità; soprattutto comprenderebbero che vero ecumenismo è «servire» il cammino della unità, anzi il «servire» fraternamente le altre Chiese aiutandole con l'esempio, con la collaborazione nel diventare sempre più conformi a Cristo Servo. Ma ancora un altro appello raggiunge, con la stessa voce diaconale, le Chiese separate; quando di fronte ai tanti bisogni comprendono che esse sono al servizio dell'uomo per l'evangelizzazione, per la povertà, per la pace, ma proprio l'ecumenismo dovrebbe renderle consapevoli che solo nella collaborazione del «fare insieme» possono adeguatamente rispondere ai tanti bisogni, con un servizio serio, disinteressato e perciò cristiano.

Il servizio alle persone, è il luogo voluto da Dio dove possiamo incontrarci e operare insieme, senza coinvolgere le affermazioni dottrinali che ancora ci separano. Così la qualifica di fondo della vocazione «diaconale» diventa forte componente della comune vocazione ecumenica delle Chiese. Inoltre il ministero

diaconale, incentrato nell'Eucaristia, è servizio alla mensa dell'altare e alla mensa dei poveri. Proprio questa specificità del pane eucaristico e del pane della carità dovrebbe richiamare le chiese alla sofferente antitestimonianza della reciproca non accoglienza alla mensa eucaristica. Non solo, ma per aprire la strada verso la comune mensa eucaristica, le Chiese dovrebbero incamminarsi sulla strada del percorso diaconale: dall'Eucaristia ai bisogni e dai bisogni all'Eucaristia. Infatti mettendosi insieme nello spezzare il pane ai poveri troverebbero la forza di carità per affrontare, con coraggio e con speranza, la difficile strada del dialogo teologico che deve precedere lo scambio del pane alla mensa del Signore. È ecumenico dunque il binomio diaconale «Eucaristia-carità»; ma è altrettanto ecumenico un altro binomio diaconale che nasce dalla Parola. Il diacono è infatti «annunziatore qualificato» dal momento che «aiuta il vescovo nell'annuncio della Parola»; nello stesso tempo il diacono è anche l'uomo che, fra gli uomini, «interpreta le attese» della Buona Novella. Come uomo del sacramento dell'Ordine dunque e come fratello immerso nella realtà mondiale, il diacono presenta alle Chiese già unite nel riconoscimento della Parola di Dio, due grandi esigenze della Parola che, sul piano ecumenico, fanno problema: la garanzia dell'autenticità della Parola attraverso un ministero apposito e insieme le attese di Buona Novella cui le Chiese possono veramente rispondere se unite nelle traduzioni, nella diffusione; soprattutto nel proporre la Parola di Dio come Buona Novella che risponda veramente ai bisogni dell'uomo.

Anche se nei testi ufficiali sull'ecumenismo non si trovano molte indicazioni sul ruolo che questo ministero rinnovato può giocare nel dialogo interconfessionale, mi sembra interessante citare questo passaggio circa la formazione dei futuri ministri ordinati: tra i principali doveri di ogni futuro ministro ordinato c'è quello di formarsi una personalità che, per quanto possibile, sia all'altezza della sua missione di aiutare gli altri ad incontrare Cristo. In questa prospettiva, il candidato al ministero deve coltivare pienamente le qualità umane che rendono una persona accetta agli altri e credibile, vigilante sul proprio linguaggio e sulle proprie capacità di dialogo, per acquisire una attitudine autenticamente ecumenica (DE, 70). Ciò è essenziale non solo per i vescovi e per i presbiteri ma anche per i diaconi, chiamati a servire la comunità dei fedeli. L'essenza della Chiesa è dunque quella di essere serva. Formazione dottrinale e pratica non si dovrà limitare al periodo di formazione, ma esige dai ministri ordinati e dagli operatori pastorali un continuo aggiornamento, dato che il movimento ecumenico è in evoluzione. Pertanto i diaconi, come gli altri ministri, devono essere sistematicamente informati sullo stato attuale del movimento ecumenico, così da poter inserire la dimensione ecumenica nella predicazione, nella catechesi, nella preghiera e nella vita cristiana in generale (cfr. DE, 91). Pertanto, la preghiera e la lettura della Bibbia insieme ai nostri fratelli cristiani è più che puro ecumenismo: è un'esperienza di unità vissuta che, se continua, farà cadere le barriere delle nostre ufficiali separazioni. La Parola toglie queste separazioni. E il resto ci viene donato dall'alto. Credo che l'unica necessità per l'esistenza del diaconato sia che esso sia fondato sulla Parola di Dio. Secondo questa eterna, immutabile Parola, c'è solo una importante realtà, non il diaconato con le sue speranze e delusioni, le sue promesse, i suoi insuccessi, bensì i destinatari dell'annuncio tra i quali la Parola opera nella misura in cui l'abbiamo annunciata loro nella Carità. Per questo l'ecumenismo è oggi un importante ambito per il rinnovamento del diaconato.

*Enzo Petolino è Presidente della Comunità del diaconato in Italia e Direttore dell'Ufficio ecumenismo e dialogo della diocesi di Reggio Calabria

Conoscere la Riforma

Letture e incontri sulla Riforma del XVI secolo

Nell'approssimarsi all'inizio delle celebrazioni per il 500° anniversario dell'inizio della Riforma (1517-2017) si sono venute moltiplicando le iniziative e le pubblicazioni storico-teologiche per favorire una sempre migliore conoscenza della Riforma del XVI secolo. Qui di seguito viene presentato un convegno, riprendendo quanto si può leggere nel portale della Fondazione Bruno Kessler e un documento sottoscritto da cattolici e luterani tedeschi.

La Riforma Protestante in un Contesto di Storia Globale. Le Riforme religiose e le Civiltà
(Trento 28-29 Ottobre 2016)

«Dal momento in cui Max Weber abbozzava il suo grande schema per la sociologia della religione in un contesto di storia universale, le condizioni e metodi di ricerca hanno subito una trasformazione radicale. Gli studi monografici hanno ceduto il passo a progetti di ricerca differenziati, di carattere internazionale e interdisciplinare, sviluppati in parallelo da molti specialisti; gli studi eurocentrici, o quelli incentrati sull'Europa e l'America del Nord, sono stati sostituiti o integrati da vere e proprie prospettive globali. L'imminente quinto centenario della Riforma può anche essere visto in questa prospettiva, almeno per quanto riguarda l'analisi di causa ed effetto nella comparsa di Lutero e delle riforme che egli ha messo in moto. Mentre nei secoli precedenti le celebrazioni del centenario della Riforma avevano lo scopo di definire l'identità protestante in relazione alla nazione tedesca, o al massimo in una prospettiva europea e nordamericana, i festeggiamenti/anniversario in corso mirano ad avviare un dialogo interconfessionale ed interreligioso in un contesto di storia globale. E' solo in questo modo si potranno ridefinire la specificità e la 'memorabilità' del 1517 e si potrà opportunamente aggiornare il postulato del suo 'impatto mondiale'. Il 500° anniversario della Riforma è l'occasione per confrontarsi con la proposta di Max Weber. L'obiettivo è quello di elaborare risposte che contribuiscano anche a chiarire la complessa situazione politica e religiosa dei nostri giorni. Durante questa due giorni, gli esperti delle principali religioni del mondo - e delle civiltà su cui queste religioni hanno lasciato il segno - si confronteranno sui problemi della storia religiosa e della sociologia delle religioni nel modo in cui esse vengono sollevati dalla Riforma.»

Risanare la memoria, testimoniare Gesù Cristo

Si intitola così il documento redatto da una commissione di luterani e cattolici tedeschi per favorire la definizione di un cammino sempre più condiviso nel ripensare il valore della Riforma del XVI secolo per la vita del cristianesimo e del dialogo ecumenico del XXI secolo. Il documento, come è stato detto dal cardinale Reinhard Marx, presidente della conferenza episcopale tedesca e dal vescovo Heinrich Bedford-Strohm, presidente della Chiesa luterana in Germania, che lo hanno voluto presentare insieme, deve molto al documento *Dal conflitto alla comunione* (2013), preparato dalla Commissione internazionale del dialogo cattolico-luterano proprio in vista del 2017; con questo documento ci si propone di offrire una rilettura ecumenica della figura di Lutero e delle vicende storiche tra luterani e cattolici nei secoli per una comprensione del passato che ha diviso, lasciando ancora delle questioni aperte, nonostante i tanti passi, sul piano teologico, biblico e pastorale, che testimoniano la comune volontà di cattolici e luterani di superare lo scandalo della divisione. Il documento si inserisce nel ricco programma di iniziative ecumeniche del 2017.